UFO IN ITALIA

di Sergio Cor

Una sfera lungo il fiume

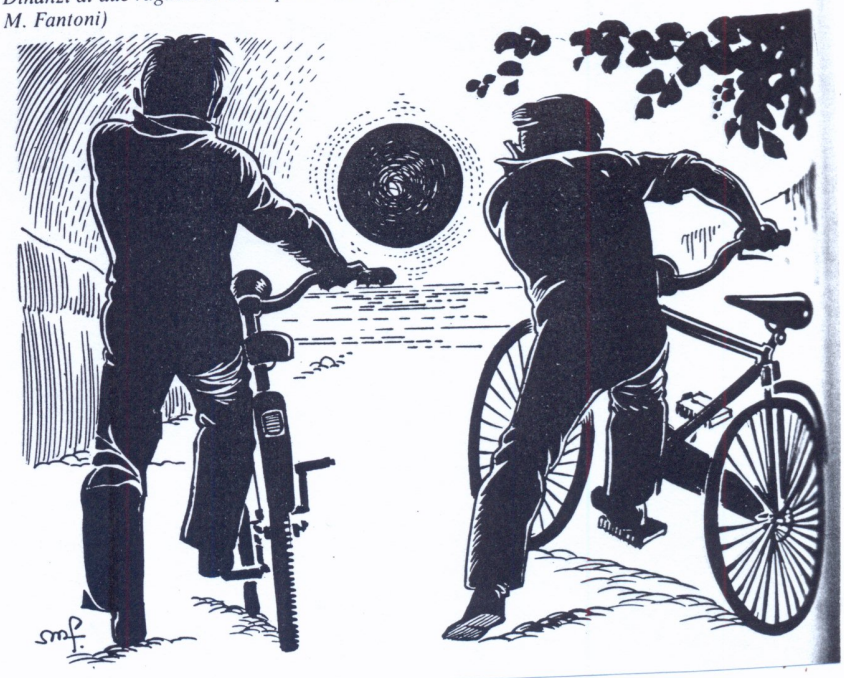
La luce sul crocevia. - Comparsa e scomparsa improvvisa. - L'UFO riappare in distanza. - Una luminosità dalla misteriosa caratteristica - Forse luce «coerente»?

Russi, in provincia di Ravenna, si trova in quella zona piana ed estesa, fortemente irrigua, che si estende a sud delle valli di Comacchio, limitata dai corsi d'acqua del Lamone e del Montone.
La frazione di San Pancrazio, piccolo centro abitato, noto per la sua splendida Pieve dell'ottavo secolo, sorge a circa quattro chilometri di distanza sulla strada che da Russi, scendendo verso il Montone, conduce alla Nazionale n. 67.
Una sera di primavera del 1976, in quella zona due giovani ebbero la strana possibilità di assistere ad un misterioso fenomeno che può inserirsi nella casistica di avvenimenti che assumono aspetti ufologici.
Ce ne fa relazione il GRUIPA di Ravenna e nostro rappresentante, l'attivo e solerte Gruppo di Ricerca emiliano, che con costanti attente indagini raccoglie tutte le informazioni possibili sulla fenomenologia UFO, che si manifesta sul loro territorio, inviandocene documentate esposizioni e dandoci spesso preziose significanti segnalazioni.

Due ragazzi in bicicletta

A distanza di oltre cinque anni i testimoni, che i soci del GRUIPA hanno rintracciato, quando vennero a conoscenza dell'episodio, dopo tanto tempo non sono stati in grado di ricordare la data esatta in cui assistettero al fatto. Tuttavia gli esperti del GRUIPA hanno cercato di individuarla attraverso le indicazioni fornite dai due giovani e hanno potuto stabilire che, poiché la vicenda si svolse in una sera di primavera senza luna, dovrebbe trattarsi della settimana che va dal 29 marzo al 2 aprile o dei giorni fra il 20 e il 23 aprile. Poiché uno dei due testimoni, essendo allora studente, ricorda che quella sera non poteva rincasare troppo tardi perché il giorno dopo doveva recarsi a scuola, escludendo i sabati e i giorni immediatamente precedenti al 20 aprile, che erano di vacanza, il periodo in cui avvenne il fatto va appunto collocato in quelle date.
Maurizio Fabbri abitante, in via Santa Marenziana 4 a San Pancrazio, allora studente diciottenne, e il suo amico, coetaneo, abitante in via San Mamante, stavano quella sera sulla via del ritorno, dopo avere passato qualche ora di svago al bar del paese.
I due ragazzi abitano a circa un chilometro dal piccolo centro, in aperta campagna e le loro abitazioni sorgono su strade secondarie e poco frequentate.
Erano circa le 22 e i due stavano percorrendo in bicicletta via Nandi, la strada che da San Pancrazio attraverso i campi, va a ricongiungersi sulla provinciale che corre al di là del fiume Montone.
Prima di giungere al crocevia che via Nandi forma con via San Mamante, dove abita Zaccaria, e dove i due si sarebbero salutati poiché Fabbri avrebbe continuato ancora fino a via Santa Marenziana, essi si trovarono all'improvviso di fronte ad un fatto singolare e inaspettato che li indusse a frenare istintivamente, inchiodando le biciclette.
Dinanzi a loro si era repentinamente evidenziata una strana presenza luminosa. A una distanza di una cinquantina di metri, proprio all'incrocio delle due vie, una sfera lucente di vivo color rosso occupava la strada sbarrando loro il cammino. La «sfera» che aveva circa un metro di diametro, pur apparendo di colore intenso e luminoso non emetteva riverberi o riflessi intorno a sé, come se contenesse una luce interiore e compatta.
La «palla» stazionava perfettamente immobile, rasente al suolo. Non rimase visibile più di una decina di secondi e come si era manifestata, così improvvisamente scomparve agli occhi attoniti dei due amici.
Essi, in preda ad un giustificato timore, presero ad avanzare, avvicinandosi titubanti al punto dove la misteriosa cosa era comparsa e scomparsa così rapidamente, timorosi e incerti sul da farsi.
Giunti all'incrocio non videro nulla che potesse chiarire il mistero. Tutto appariva normale, anche se nell'oscurità della serena notte primaverile priva di luna sotto il manto nero del cielo, punteggiato dai chiarori argentei di stelle lontane, si respirava un'atmosfera di fiaba e di mistero che favoriva il timore, destato nei due ragazzi, dalla inaspettata visione.
Sostarono un po' sul crocicchio a commentare l'insolito episodio, facendo congetture e discutendo sulla possibile natura di quel fenomeno così inconsueto.

Dinanzi ai due ragazzi si era repentinamente evidenziata una strana presenza luminosa... (Da M. Fantoni)



Dopo qualche minuto, rinfrancatisi anche dal senso di leggero sgomento nel quale l'accadimento li aveva gettati, si salutarono e mentre lo Zaccaria si avviava per via San Mamante per raggiungere la propria casa, il Fabbri, risalito a sua volta in bicicletta, continuava a percorrere via Nandi verso l'incrocio di via Santa Marenziana.

Prima di giungervi, però egli ebbe un'altra sorprendente visione.

La sfera riappare

Alla sua sinistra, verso sud est, a meno di mezzo chilometro di distanza, in linea d'aria, scorreva il Montone. La zona in quel punto è assai piatta e vi sono poche case sparse e qualche albero e la visuale arriva fino a poter distinguere gli argini del corso d'acqua.

Fu appunto nel voltare casualmente lo sguardo in quella direzione che egli vide nuovamente quella «sfera» (o un'altra del tutto simile) che si moveva a bassissima quota, da sinistra a destra, cioè da nord a sud.

La dimensione apparente era assai più piccola, ma considerando la distanza si poteva supporre che le dimensioni reali fossero le stesse.

Essa appariva come un «tondino». Era sempre dello stesso intenso color rosso e pur essendo visibilissima, non dava l'impressione di splendere né di emanare luminescenza intorno a sé.

Il giovane, nuovamente sorpreso e intimorito, si arrestò a osservarla, mentre scorreva silenziosa e lenta nel suo movimento rettilineo e costante.

Sembrava che essa seguisse, nel suo cammino, il corso del fiume.

Rimase in vista per oltre un minuto dopodiché scomparve nella notte, nascosta da un gruppo di alberi.

Il ragazzo finalmente arrivò a casa, ma era rimasto assai scosso dalla straordinaria esperienza, tanto che la notte non riuscì a prendere sonno e mantenne viva l'impressione ricevuta per molti giorni.

Analogie

Stabilire la natura del fenomeno non è facile. Si potrebbe ipotizzare anche che si fosse potuto trattare di fulmine globulare, ma l'aspetto «compatto» e prima la perfetta immobilità della cosa e dopo (ammettendo che si trattasse, come sembra, della stessa) il suo moto regolare e rettilineo lo fa mettere in dubbio.

D'altra parte non è la prima volta che oggetti luminosi di forma sferica e di modeste dimensioni appaiono e scompaiono silenziosi senza lasciare tracce e tenendo un comportamento «intelligente».

L'episodio di San Pancrazio richiama alla mente un fatto analogo avvenuto nel 1978 in provincia di Forlì nei pressi di San Benedetto dell'Alpe, proprio sulla strada che corre lungo il Montone. Ne fu diffusamente parlato sul n. 110 del G.d.M.

Anche in quella circostanza la «cosa» avvistata, che traversava lentamente la strada che gli avvistatori stavano percorrendo in macchina, si moveva silenziosamente e, pur essendo luminosissima, non effondeva intorno a sé nessun riflesso.

I due episodi sono veramente molto simili e differiscono solo nella misura e nel colore che nell'oggetto di San Benedetto dell'Alpe appariva di color bianco e di maggior dimensioni.

Il dettaglio che più colpisce nel fenomeno, dettaglio comune in assoluto ai due episodi, è quello stranissimo effetto per cui le cose, pur essendo visibilissime e luminose in piena notte, non diffondevano alcun riverbero quasi che la loro luce, per un'inspiegabile proprietà rimanesse «compatta» come se (mi si perdoni l'espressione impropria) fosse *chiusa in se stessa*.

Significativo anche il fatto che le due manifestazioni si siano evidenziate nella stessa zona e lungo lo stesso fiume. Come accennammo nell'articolo precedente, si potrebbe azzardare l'ipotesi che si trattasse di un aspetto ancora sconosciuto di quel tipo di luce, detta «luce coerente», che spesso gli oggetti volanti non identificati manifestano nella loro fenomenologia (doc. n. 3075).

Sergio Conti

MATTHEW MANNING IN ITALIA

Il giovanissimo sensitivo inglese Matthew Manning (non ha ancora trent'anni) già conosciutissimo per le sue straordinarie facoltà, sta facendo una *tournée* in Italia.

Si può asserire che Manning è uno dei paragnosti più completi nella fenomenologia paranormale. Fin da piccolo ebbe notevoli ed eclatanti manifestazioni sia psicognitive che psicocinetiche (1). Ha praticato la scrittura e il disegno automatici, scrittura diretta, telepatia oltre a varie espressioni di psicocinesi, come piegamento di metalli e spostamento di oggetti a distanza, apporti ecc.

Durante una serie di prove di fenomenologia psicocinetica, tendenti alla realizzazione di piegamenti di metalli a distanza, Matthew fu collegato ad un encefalografo. Fu notato che, mentre il sensitivo «operava», si evidenziava sul diagramma un modello di onde cerebrali assolutamente sconosciute. A detta degli scienziati che studiarono il fenomeno tali «onde» sarebbero pervenute da una zona del cervello che l'uomo normale non utilizza o, almeno, utilizza assai di rado. Questo fatto confermerebbe la teoria di Ryzl, condivisa, del resto, dalla maggior parte dei parapsicologi, che tutti possediamo facoltà paranormali latenti e che si possa, con opportune discipline evidenziarle in chi le ha debolissime ed esaltarle in chi già le ha evidenti.

Manning, che si rese famoso particolarmente per i suoi fenomeni psicocinetici, scoprì di possedere anche fortissime qualità di guaritore e da allora si è dedicato esclusivamente a questo settore della parapsicologia, sperimentando costantemente sotto il controllo e la guida di medici e ottenendo grossi resultati.

Fra le più interessanti sperimentazioni vi sono quelle che esegue su culture di cellule cancerose, che sembra reagiscano al suo «influsso». Egli si è anche dedicato (e con successo) ad una interessante ricerca sperimentale e cioè alla realizzazione della possibilità di agire terapeuticamente su sé stessi. Egli sostiene di poter istruire anche gli altri sull'applicazione di una tecnica che permetterebbe il realizzarsi di questo tipo di fenomenologia.

Nella serie di incontri che avrà durante la sua *tournée* in Italia farà dei rapidi corsi dimostrativi e istruttivi, in questo senso.

Inizierà il suo soggiorno a Firenze, dove si tratterrà dal 14 al 17 maggio. Nei primi due giorni terrà un seminario-corso su «Come attivare le nostre energie mentali» e negli altri due un seminario-corso sul tema «Autoguarigione». Per l'occasione del suo soggiorno fiorentino Manning sarà ospite ad una cena conviviale organizzata dall'Istituto Studi Parapsicologici.

Dopo Firenze farà tappa a Bologna il 18 e il 19 maggio e tratterà anche in quella città l'argomento dell'autoguarigione.

Dal 21 al 23 maggio sarà a Torino dove ripeterà i seminari-corso, tenuti a Firenze, dopodiché terminerà il suo giro recandosi a Milano dove, sempre ripetendo i suoi «incontri» si tratterrà dal 25 al 28 (2).

S.C.

NOTE

(1) Di Matthew Manning fu parlato dettagliatamente nel n. 89 del G.d.M. pag. 37 — (2) Gli incontri con Manning avranno luogo: a Firenze, all'Istituto Stensen, v.le Don Minzoni 25 a. A Bologna all'Hotel Cresta, p.za Costituzione 1. A Torino, all'Hotel Royal, c.so Regina Margherita 249. A Milano, all'Hotel Palace, p.za della Repubblica 20.